

TORRE NOVA: UN CASO ALL'ESTREMA PERIFERIA ROMANA, OVVERO, COME DA UN CAMPIONE POSSA ESSERE DEFINITA UNA GENERALITÀ

Una breve precisazione sul concetto di edilizia
(G.E. Cinque)

Nell'introdurre il lavoro svolto dai membri del gruppo di ricerca della sede Roma "Tor Vergata", appare l'esigenza iniziale di prendere le mosse dalla relazione del Prof. de Rubertis e esaminare il concetto di "architettura" in rapporto a quello di "edilizia".

La quotidianità delle frequentazioni di questo gruppo di ricerca con il tema specifico della ricerca stessa, la "periferia" estrema, spinge, infatti, a differenziare i due lemmi. Qui non si pensa all'ambiente limitrofo in ragione di architettura, bensì in termini di edilizia. Fors'anche perché inseriti in un contesto di studi di ingegneria, in cui il termine "edile" è il più ricorrente, o perché usi ad osservare una realtà tanto degradata che attribuirle anche il solo appellativo di *architectura vulgaris* diverrebbe un complimento, siamo portati a pensare che debba esistere una differente denotazione tra i manufatti inquadrabili nelle due aggettivazioni.

Uno dei motivi che riteniamo prevalenti per la definizione della differenza nasce dall'osservazione della "tipologia" residenziale spontanea, tra tutte, più diffusa nelle estreme frange periferiche come quella di Torre Nova, limitrofa alla sede universitaria di Tor Vergata e oggetto del tema di ricerca di questo gruppo. Si tratta, infatti, di una tipologia che comprende edifici facilmente definibili attraverso il concetto di ready-made di duchampiana memoria; casette attorniate da uno spazio libero, recintato e spesso originariamente suddiviso in orto e giardino, composte da una, due, massimo tre elevazioni¹, generalmente con copertura piana e provviste di quell'irrisolto architettonico che nel glossario comune prende il nome di "torrino"-scala².

Sono costruzioni frutto dell'esigenza abitativa causata dal fenomeno dell'inurbamento

diffuso nell'Italia degli anni 'sessanta, trapian- ti di disomogenee esperienze autoctone in realtà urbane, sociali e ambientali solo apparentemente simili, o raffigurabili a quelle lasciate, prodotti di successivi plagi, spesso anche mal interpretati, di quell'infestante forma architettonica tipica delle città vocazionalmente interessate dal terziario che prende il nome comune di "palazzina".

Sulla base di questa breve introduzione, allora, inizia a prendere corpo la differenza proposta tra "architettura" e "edilizia". Se con architettura si definisce il prodotto di una qualunque minima, ingenua, naif, esperienza progettuale, ideato secondo determinati usi, scopi e funzioni, comunque distinguibile all'interno di una tipologia e connotato da una qualsiasi, labile, forma linguistica, agli oggetti generalmente presenti nelle estreme periferie, proprio per quel carattere di ready-made, non può essere attribuito questo termine.

Altrimenti la definizione di *architectura vulgaris* paragonabile alle specie botaniche infestanti, siano esse gramigne o pseudo acacie, calza più adeguatamente al genere "palazzina", ove per tale, s'intende un prodotto in qualche maniera significativa di una caratterizzazione linguistica e di un genere sociale, comunque derivato da un intervento progettuale.

Seguendo quest'impostazione classificatoria in maniera ascendente siamo, allora, portati a inquadrare nella categoria *architectura communis* tutti quegli oggetti frutto d'interventi progettuali consequenziali, a partire dalle pianificazioni territoriali, derivati da logiche e linguaggi strutturati ed organizzati all'interno di poetiche temporalmente sperimentate e storicamente accettate che prendono nomi generici quali edificio a "stecca", a "schiera", a "torre" e quant'altro tipologicamente assimilabile al medesimo gruppo.

Allo stesso livello dell'*architectura com-*

¹ Il numero dei piani è una costante evolutiva. Nella maggior parte dei casi queste costruzioni vengono realizzate con una sola elevazione per rispondere ad una immediata esigenza abitativa; in seguito, ad ogni modifica della stessa esigenza o in rapporto ad una migliore situazione economica, vengono aggiunte successive elevazioni.

² Piace ricordare, solo per gusto aneddotico, come tale elemento venga, talora, definito "torroncino"; ciò, riteniamo, più per una latente somiglianza con i famosi prodotti dolciari che con i cosiddetti elementi pertinenti alle tipologie militari.